

Portogallo colpito alla spalle mentre fuggiva

Il 31enne Giovanni Portogallo è stato colpito quattro volte praticamente alle spalle e al fianco mentre cercava di fuggire dal luogo della sparatoria di via Eduardo Morabito a Camaro San Luigi, insieme al 35enne Giuseppe Cannavò, l'altra vittima della sparatoria, rimasto gravemente ferito e morto otto giorni dopo in ospedale.

Il colpo fatale, dei quattro che hanno raggiunto Portogallo, è stato quello «... alla regione scapolare sinistra», che ha «trapassato il torace da sinistra verso destra con direzione pressoché orizzontale, interessando entrambi i polmoni e l'arteria aorta».

È questo il drammatico responso della perizia autoptica eseguita dal medico legale Giovanni Andò, consulente della Procura per la sparatoria che il 2 gennaio scorso s'è tramutata in tragedia con due cadaveri e un presunto killer, il 37enne Claudio Costantino, ancora in fuga e irrintracciabile da quel maledetto pomeriggio. Una perizia che adesso è stata depositata dal professionista, il quale ha risposto ad una lunga serie di quesiti formulati a suo tempo dalla Procura. Un nuovo step quindi nell'inchiesta gestita dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio con i sostituti Giulia Falchi e Stefania La Rosa, con carabinieri e polizia che da quel giorno sono ancora alla ricerca di Costantino.

«Il decesso - ha scritto tra l'altro il dott. Andò -, è da ascrivere a shock emorragico da ferita da arma da sparo al torace con lesione di entrambi i polmoni e dell'aorta toracica, in soggetto con ferite da arma da sparo alla regione deltoidea sinistra, alla coscia destra e alla regione glutea destra».

Ecco il passaggio-chiave: «Per quanto emerso dall'analisi dei preparati istologici, e tenuto conto delle caratteristiche dei fori di entrata rilevati sulla superficie corporea del Portogallo, oltre che dei dati di sopralluogo, può ritenersi che questi sia stato attinto alla regione deltoidea di sinistra e alla regione scapolare sinistra in rapida successione; può presumersi che il colpo inferto alla regione scapolare sia originato con l'omicida alle spalle della vittima e che la lieve angolazione della ferita alla regione deltoidea sinistra giustifichi che la lesione sia stata inferta probabilmente mentre il Portogallo provava ad allontanarsi dall'omicida».

Un altro step dell'inchiesta - che attualmente vede la celebrazione dell'incidente probatorio davanti al gip Fabio Pagana - s'è avuto nel pomeriggio del 9 marzo, quando sono stati avviati alla caserma "Nicola Calipari" gli accertamenti sul ciclomotore che il presunto killer ha adoperato per la fuga ed è stato poi ritrovato abbandonato sui Colli San Rizzo. Le operazioni sono state condotte dalla dott. Paola Di Simone, direttore tecnico superiore biologo della Polizia, in servizio presso il Gabinetto regionale della Polizia scientifica di Palermo, al laboratorio di Genetica forense, che ha operato con l'ispettore superiore Ferdinando Mori, in servizio presso il Gabinetto regionale della Polizia scientifica di Catania. C'era anche l'avvocato Filippo Pagano, anche in sostituzione del prof. Carlo Taormina, entrambi assistono Costantino Claudio, con i consulenti tecnici di parte, il dott. Salvatore Spitaleri, biologo molecolare forense, già in servizio presso la sezione di Biologia molecolare dei Ris di Messina, e l'ing. Antonio Carlo Cucinotta, nominato limitatamente ai rilievi

da effettuare sul ciclomotore. In concreto sono stati eseguiti dei rilievi per verificare la presenza di tracce ematiche, organiche e dattiloscopiche sul mezzo. Adesso, le operazioni peritali proseguiranno il 14 marzo al Gabinetto di Polizia scientifica di Palermo, per analizzare i reperti prelevati il 9 marzo, dopodiché si prevede la chiusura delle operazioni peritali.

Il gip Fabio Pagana ha accolto la richiesta d'incidente probatorio che avevano formulato i tre magistrati che si occupano della vicenda. Anche i difensori del presunto killer avevano avanzato “riserva” di incidente probatorio nel corso degli accertamenti urgenti delle indagini, “riserva” che il gip aveva rigettato, e poi il 7 febbraio avevano depositato una nuova istanza in tal senso.

Nell'ambito dell'inchiesta e dell'incidente probatorio in corso di svolgimento vi prendono parte anche i legali che assistono le parti offese, i familiari delle due vittime, Portogallo e Cannavò, che sono gli avvocati Cinzia Panebianco e Angela Martelli.

Su cosa vertono gli accertamenti tecnici lo ha spiegato lo stesso gip nella sua ordinanza di accoglimento: le analisi delle tracce ematiche repertate dai carabinieri all'interno dell'abitazione di Costantino, che è stata il teatro principale della sparatoria, in comparazione con i campioni di sangue delle due vittime, Cannavò e Portogallo, prelevate sui corpi e sugli indumenti che indossavano quel pomeriggio; l'esame e l'analisi delle tracce di natura biologica - impronte, dna, sangue -, sul ciclomotore Honda SH di colore bianco che Costantino ha adoperato per la fuga da via Morabito, e che è stato trovato abbandonato parecchi giorni dopo lungo la strada che porta ai Colli Sarrizzo.

«Dagli atti emerge compiutamente - ha scritto il gip Pagana nella sua ordinanza di custodia cautelare a carico di Costantino -, che il Portogallo e il Cannavò, da una parte, e il Costantino, dall'altra, avevano un “conto in sospeso”; in particolare fino alla data del 31 dicembre 2021 il Portogallo e il Cannavò avevano cercato di contattare il Costantino. Ci sono poi le immagini: un filmato - scrive il gip -, ritrae il Cannavò nell'atto di allontanarsi dal luogo teatro dei fatti con in mano una pistola. Si tratta di dato che colora la dinamica dei fatti in esame e che conferma, senza elidere le responsabilità del Costantino, che il Portogallo e il Cannavò si fossero recati dal Costantino, dopo averlo peraltro cercato in data 31 dicembre 2021, per regolare dei conti pendenti. Nelle more, in data 10 gennaio 2022, Cannavò Giuseppe decedeva. Orbene è di palmare evidenza come la morte del Cannavò sia da ricollegare, quantomeno allo stato e nei termini della gravità indiziaria richiesta in questa sede, alle gravissime ferite da lui riportate a seguito dell'azione criminosa del Costantino che, dunque, deve essere chiamato a rispondere del suo decesso e, pertanto, dell'ipotesi di omicidio come contestata nella richiesta in esame».

Nell'inchiesta è anche indagato il 23enne Bartolo Mussillo, accusato di favoreggiamento dalla Procura per l'atteggiamento reticente che avrebbe tenuto proprio durante le indagini, secondo l'ipotesi gli inquirenti, e finito agli arresti domiciliari. Era in scooter sul luogo della sparatoria, ha accompagnato in ospedale il ferito, Cannavò, poi deceduto. È tornato sul posto anche quando sono arrivati gli investigatori. Mussillo, quando si è trovato davanti al gip Pagana con accanto il suo

difensore di fiducia, l'avvocato Giuseppe Bonavita, per l'interrogatorio di garanzia, ha scelto la strada del silenzio.

Nuccio Anselmo